



Il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani esprime profonda preoccupazione per i recenti episodi di violenza e vandalismo ad opera di baby gang nella città di Salerno, in particolare nel quartiere Torrione, dove sabato scorso una coppia è stata aggredita da un gruppo di minori tra i 12 e i 15 anni. Il caso si inserisce in un fenomeno sempre più diffuso, che coinvolge anche altri quartieri come Parco del Mercatello, Mariconda e Parco Arbostella.

Condanniamo con fermezza ogni forma di violenza, soprattutto quando perpetrata da giovanissimi, ma riteniamo fondamentale affrontare il problema non solo in termini repressivi, ma anche — e soprattutto — attraverso un forte intervento educativo e preventivo.

Questi atti non possono essere considerati semplici bravate: rappresentano un campanello d'allarme sociale che richiama l'intera comunità - istituzioni scolastiche, famiglie, enti locali, forze dell'ordine - a un'assunzione condivisa di responsabilità.

È urgente un piano educativo integrato che ponga al centro la promozione dei diritti umani, dell'educazione civica e della cultura della legalità come strumenti fondamentali per prevenire il disagio giovanile e costruire una cittadinanza consapevole.

In questo contesto, i docenti della classe di concorso A046 – discipline giuridiche ed economiche – rivestono un ruolo fondamentale. La loro formazione specifica li rende particolarmente idonei a trattare tematiche complesse come i diritti umani, la Costituzione, la cittadinanza digitale e la sostenibilità, che sono al centro dell'insegnamento dell'educazione civica.

Tuttavia, si osserva con preoccupazione come la classe A046 sia ancora scarsamente rappresentata nei quadri organici delle scuole, anche nei casi in cui il potenziamento dell'offerta formativa lo renderebbe opportuno e funzionale.

Il CNDDU propone:

- Il potenziamento dei programmi di educazione alla legalità nelle scuole, affidando tale compito ai docenti della classe di concorso A046 – discipline giuridiche ed economiche.
- Progetti di peer education e laboratori sulle emozioni e sulla gestione dei conflitti nei contesti scolastici.
- Il coinvolgimento attivo delle famiglie attraverso percorsi formativi mirati al dialogo intergenerazionale e al rafforzamento del patto educativo scuola-famiglia.
- Maggiore collaborazione tra scuole e servizi sociali per l'individuazione precoce

di situazioni a rischio.

Comprendiamo la necessità di misure di sicurezza, come il DASPO urbano, ma ribadiamo che la vera prevenzione parte dai banchi di scuola e dalla costruzione di relazioni significative con gli adolescenti. Punire senza educare non produce cambiamento, ma solo esclusione.

In un momento storico così delicato, è doveroso restituire ai giovani strumenti di crescita e appartenenza positiva alla comunità. La scuola non può e non deve essere lasciata sola in questa sfida.

Prof. Romano Pesavento
Presidente CNDDU